

VIAMUSICA 20·21

Premio svizzero di musica 2020

swisschamberconcerts.ch

MERCOLEDÌ 18 NOVEMBRE 2020 • ORE 19
CONSERVATORIO • LUGANO

VIAKURTÁG

SWISS CHAMBER SOLOISTS

Hopkinson Smith ^{liuto}

Felix Renggli ^{flauto}

Urs Walker ^{violino}

Jürg Dähler ^{viola}

Daniel Haefliger ^{violoncello}

JOHN DOWLAND ¹⁵⁶³⁻¹⁶²⁶

Opere per liuto solo ^{24'}

- A Dream
- Fantasy by Gregorio Huwet and Dowland
- Prelude
- Mrs White's Nothing
- Mr Dowland's Midnight
- Forlones Hope Fantasy
- Mignarda
- Lady Clifton's Spirit

GYÖRGY KURTÁG ^{*1926}

Jelenetek fuvolára Szokolay Ádámnak, op. 39 ^{prima ticinese} ^{19'}

(scene per flauto dedicate a Szokolay Ádámnak)

- Ballada (ballata)
- Visszhangok - össze-vissza (echi - confusione)
- ...előkészületek, kísérletek egy örökmozgó létrehozására...
(preparazioni, esperimenti per un « moto perpetuo »)
- Tétova vallomás (ammissione esitante)
- Madárnyelven (nella lingua degli uccelli)
- Tűnődve (perso nei suoi pensieri)
- Vadul és szenvedélyesen (selvaggio e appassionato)
- Gyimesi emlék (ricordo di Gyimes)
- Epilógus (epilogo)

Jelek, játékok és üzenetek per trio d'archi ^{prima ticinese} ^{15'}

(Signs, Games, Messages)

- Virág az ember, Mijakónak (L'uomo è un fiore)
- Hommage à J. S. B.
- Perpetuum mobile
- Ligatura Y
- Virág – Zsigmondy Dénesnek (Un fiore per Z. D.)
- Jelek VI
- A Very Slow Waltz for Walter Levin
- Hommage à Ránki György
- Jelek II
- Kroó György in memoriam
- ...féerie d'automne...

GIOVANNI GIROLAMO KAPSPERGER ¹⁵⁸⁰⁻¹⁶⁵¹

Œuvres pour luth solo ^{12'}

- Toccata Arpeggiata
- Toccata 7
- Canario
- Toccata 6

Dowland, Opere per liuto solo

Liutista e compositore tra i più noti dell'epoca elisabettiana, John Dowland è caduto nell'oblio fino al '900. Ancor oggi non sappiamo nulla delle sue origini, del luogo di nascita (Westminster o Dublino) e della data di morte. Dal 1580 sono documentati diversi viaggi e lunghi soggiorni in Francia, Germania e Italia che gli hanno permesso di entrare in contatto con vari stili musicali di cui si troverà poi un riflesso nelle sue composizioni. Probabilmente nel 1583 ottiene il diploma di *Bachelor of Arts* in un'università inglese – non sappiamo quale, le indicazioni dei musicologi non concordano. Liutista alla corte di Cristiano IV di Danimarca dal 1598 al 1606, ottiene finalmente nel 1612 la nomina al posto agognato da tempo di *second musician for the luth* alla corte di Inghilterra. Da questa data in poi curiosamente non scriverà più nessun pezzo.

Compone soprattutto per il suo strumento ma anche per viole da gamba opere che fanno attualmente parte del repertorio standard. Il suo catalogo comprende un centinaio di pezzi per liuto solo, altrettanti per voce accompagnata dal liuto (*lute songs*), alcuni salmi e opere per un complesso di viole da gamba con accompagnamento di liuto (*consort of viols*). Queste opere esistono generalmente in varie versioni poiché Dowland aggiorna ogni anno la sua musica in parallelo coll'evoluzione tecnica del liuto. Se le *lute songs* sono considerate come anticipatrici della melodia romantica di due secoli dopo, le sue composizioni per *consort of viols* hanno contribuito decisamente allo sviluppo della musica

strumentale indipendente dalla voce. Molti suoi pezzi sono pervasi di malinconia e di tristezza, sentimenti suscitati spesso dalla volubilità di una bella donna. Certuni interpretano questo aspetto della sua musica come un riflesso autobiografico. In realtà testimonianze di contemporanei descrivono Dowland come un uomo socievole, di aspetto e carattere piuttosto positivi. Ha del resto scritto pezzi umoristici, per esempio una gagliarda per due liutisti che suonano su un solo liuto. Il numero minore di quest'ultimo tipo di pezzi si spiega col fatto che Dowland cercava di soddisfare il gusto in voga per la malinconia.

Kurtág, Jelenetek

Le «Scene» per flauto solo sono state composte nell'ormai lontano 1997, ma non sono mai state pubblicate fino ad ora. In questi nove pezzi brevi dalla scrittura estremamente densa il compositore disegna con poesia, fantasia e umorismo immagini il cui ventaglio espressivo non rifugge dagli estremi. Dal *dolce parlando* al *cantabile* lirico e teatrale fino al selvaggio *passionato e feroce*, questa musica ci ammalia *d'emblée* e ci costringe a un massimo di concentrazione.

Che fortuna per noi, flautisti e pubblico, di ricevere in dono questi pezzi meravigliosi ancora in corso di stampa.

Felix Renggli

Kurtág, Jelek, játékok és üzenetek

Signs, Games and Messages è il titolo di una raccolta di sequenze di pezzi brevi, iniziata nel 1989 e ancora incompiuta (*work in progress*). Contiene una serie specifica per ogni strumento a corde e a fiato, una serie per formazioni d'archi e un'altra per formazioni di fiati e ancora due sequenze per baritono, trio d'archi e percussioni. Ogni serie è autonoma, il solo legame tra l'una e l'altra è il titolo comune. All'interno di una serie, gli interpreti possono scegliere liberamente in quale ordine vogliono suonare i pezzi, se vogliono suonarli tutti o no, o aggiungere altri pezzi, per esempio

suonare nella serie per trio d'archi pezzi per questo o quello strumento solista tratti dalla serie corrispondente. Non si tratta dunque di un ciclo musicale caratterizzato da una struttura e da un'architettura coerenti (come *Winterreise* o *Die schöne Müllerin*).

Le tre nozioni del titolo sembrano riferirsi tutte a segni, gesti, regole e altri mezzi usati per comunicare – dal compositore allo spartito all'interprete all'ascoltatore – e all'opposizione tra il carattere apparentemente costrittivo di questi mezzi e il loro significato variabile in funzione della comprensione dell'ultimo destinatario di questa catena. Più concretamente, *Signs* rinvia alla giovinezza di Kurtág quando studiava a Parigi e componeva usando segni grafici invece della notazione convenzionale, *Games* alla sua collezione di pezzi per piano *Játékok*, un altro *work in progress* arrivato attualmente a nove volumi, e *Messages* al contenuto molto personale di questi pezzi che sono stralci dal diario intimo o omaggi ad amici e musicisti che contano per Kurtág.

Nessun pezzo di questa raccolta dura più di tre minuti, alcuni durano solo alcuni secondi, e i silenzi tra un pezzo e l'altro devono essere ascoltati come parte integrante della composizione. La brevità è da sempre uno dei tratti della musica di Kurtág, ma qui l'economia va oltre: l'emozione di un istante è colta con un minimo di mezzi; non c'è nota né gesto che sia superfluo; nessun materiale è sviluppato nel senso tradizionale del termine. In questo modo Kurtág ottiene un'intensificazione estrema dell'espressione. Se si sostituisce la parola *sound* con *word*, la massima di Samuel Beckett vale anche per questa composizione: *Every word is like an unnecessary stain on silence and nothingness*.

Kapsperger, Opere per liuto solo

Non sappiamo nulla dell'infanzia e della giovinezza di Kapsperger, né della data di nascita né del luogo (probabilmente Venezia), neppure del nome esatto. Figlio di un padre tedesco della media nobiltà, ufficiale dell'esercito imperiale austriaco, e di una madre di origine italiana, si chiamava secondo alcuni Johann Hieronymus Kapsberger e secondo altri Giovanni Girolamo o Giovanni Geronimo Kapsperger. Lui stesso si faceva

chiamare Giovanni Geronimo Tedesco della Tiorba, anche se probabilmente non parlava tedesco. Fin da giovane aveva acquisito una padronanza eccezionale del chitarrone, strumento a corde pizzicate della famiglia dei liuti, comparso in Italia all'inizio del '500 e confuso dal 1600 con la tiorba, ciò che spiega il nome d'artista di Kapsperger. A 24 anni, secondo altre fonti a 31, pubblicò il suo *Libro primo d'intavolatura di chitarrone*, prova del suo straordinario virtuosismo su questo strumento. Nel 1605 si stabilì a Roma dove la sua condizione nobiliare e la sua socievolezza gli permisero di accedere alle più alte sfere della società, Vaticano compreso. Sono documentati i suoi contatti colla famiglia Bentivoglio, al cui servizio lavoravano Frescobaldi e Piccinini, coi Farnese e con certi cardinali influenti. Di molte opere di Kapsperger esiste fino ad oggi solo il manoscritto autografo. Compose per diverse formazioni, ma soprattutto per liuto solo (4 volumi pubblicati) e per chitarrone solo (6 volumi in tutto pubblicati), come pure sinfonie, arie e opere vocali come messe, oratorî e, fatto piuttosto inconsueto nel suo tempo, perfino danze e *villanelle* (canzoni profane di origine napoletana). Caratterizzano la sua scrittura, in particolare nelle *toccate*, mutamenti improvvisi, forti contrasti, passi sincopati o arpeggiati, ritmi poco consueti e passi in contrappunto che si discostano dalle regole allora in vigore. I contemporanei lodavano all'unanimità o quasi la sua abilità e le sue invenzioni nell'arte della composizione qualificandolo come «splendido genio» che «era riuscito a penetrare i segreti della musica». Oggi i giudizi nei suoi riguardi sono più sfumati: le idee sarebbero spesso mal sviluppate, la costruzione del discorso musicale poco chiara e i ritmi vacillerebbero tra ispirazione e confusione (come afferma per esempio il liutista e tiorbista norvegese Rolf Lislevand, formato da Hopkinson Smith alla Schola Cantorum Basiliensis). Comunque sia, Kapsperger, che, come Dowland, si trova alla frontiera tra il Rinascimento e il Barocco, ha decisamente contribuito allo sviluppo della musica per strumenti a corde pizzicate, in particolare alla loro emancipazione dal semplice ruolo di accompagnamento *continuo* della voce.

Redazione: Hildegard Stauder
Traduzione: Alessandra Lukinovich

Nato a New York nel 1946, **Hopkinson Smith** ottiene il diploma musicale con distinzione all'Università di Harvard nel 1972. L'anno seguente si stabilisce in Europa per studiare presso Emilio Pujol in Catalogna e presso Eugen Dombois in Svizzera. S'impegna quindi in numerosi progetti di musica da camera tra cui per esempio la creazione dell'ensemble Hespèrion XX. Dalla metà degli anni 1980 si concentra quasi esclusivamente sui repertori solisti degli strumenti a corde pizzicate antichi, registrando per la casa discografica naïve una serie di registrazioni molto apprezzata. Questa discografia include la musica spagnola per vihuela e per chitarra barocca come pure la letteratura francese rinascimentale e barocca per liuto, la musica italiana del Seicento, gli spartiti tedeschi della prima età barocca. La registrazione delle sue trascrizioni per liuto delle Sonate e partite per violino solo di Bach, uscita nel 2000, è stata acclamata unanimamente dalla stampa. La rivista Gramophone la dichiara «migliore registrazione di questi spartiti, senza distinzione di strumenti». Il suo disco Dowland uscito all'inizio del 2005 ha ricevuto il Diapason d'oro, e il New York Times lo descrive come «meravigliosamente personale». Un altro suo album, che esplora l'universo musicale di Francesco da Milano, ottiene il Diapason d'oro dell'Anno nel 2009 e viene qualificato come «primo disco a render pienamente giustizia alla celebrità di Francesco». La sua registrazione delle prime tre Suites per violoncello solo di Bach suonate su una tiorba tedesca è uscita all'inizio del 2013 vincendo anch'essa un Diapason d'oro: il BBC Magazine la descrive come «assolutamente affascinante».

Hopkinson Smith si produce e dà masterclasses in tutt'Europa, sia occidentale che orientale, senza dimenticare l'America del Nord e del Sud, l'Australia, la Nuova Zelanda, la Corea e il Giappone, con uno stile di vita a mezzo tra quello di un eremita e quello di uno zingaro. Nel 2007 e nel 2009, dà concerti e organizza stages in Palestina sotto gli auspici della Fondazione Barenboim-Said e di Pro Helvetia. Nel 2010, riceve il premio musicale della regione Puglia (Italia) con la menzione «maestro dei maestri, massimo interprete delle musiche per liuto dell'antica Europa mediterranea». Nel 2015 vince il premio musicale della Città di Petrer nella provincia spagnola di Alicante. Nel 2018, il Festival internazionale di Taxco (Messico) gli rende omaggio. Hopkinson Smith insegna alla Schola Cantorum Basiliensis. Il suo ultimo disco a solo, Mad Dog, consacrato al

repertorio dell'età aurea inglese, è uscito nel 2017 ed è stato ricompensato con un Diapason d'oro.

Felix Renggli, nato a Basilea, ha studiato il flauto con Gerhard Hildenbrand, Peter-Lukas Graf e Aurèle Nicolet. Ha ottenuto il diploma di solista alla Musik-Akademie di Basilea e si è prodotto in seguito come flauto solista in diverse orchestre, come l'orchestra del Festival di Lucerna, l'orchestra della Tonhalle di Zurigo, l'orchestra sinfonica di San Gallo, l'Orchestra Gulbenkian di Lisbona, la Chamber Orchestra of Europe e la Camerata Bern. Lo invitano regolarmente a dare master-classes in Europa, America del Sud, Australia, Cina e in Giappone. La sua intensa attività di solista e di musicista da camera lo porta in giro in tutta Europa, in America del Sud, negli Stati Uniti, in Giappone e in Cina, dove suona in festival internazionali, fra l'altro a Parigi, Bourges, Lucerna, Lockenhaus, Rio de Janeiro, Akiyoshidai e Tokyo. La collaborazione regolare coll'oboista, direttore d'orchestra e compositore Heinz Holliger ha avuto un'influenza decisiva sul suo sviluppo artistico. Nel 1994 succede a Peter-Lukas Graf per l'insegnamento del flauto e della musica da camera all'Alta Scuola di Musica di Basilea. Dal 2004 al 2014 ha occupato il posto di professore alla Staatliche Hochschule für Musik di Friburgo in Brisgovia (Germania). Dal 2015, insegna al Conservatorio della Svizzera italiana di Lugano.

Le sue attività musicali spaziano dalla musica contemporanea (numerose creazioni mondiali con gli Swiss Chamber Soloists e l'Ensemble Contrechamps) all'esecuzione di musica antica su strumenti storici fino al repertorio classico solistico e da camera. Ha registrato vari CD di musica classica e moderna, fra l'altro con gli Swiss Chamber Soloists, Heinz Holliger, la Camerata Bern, il Quartetto Arditti e Jan Schultsz, presso EMC, Artist Consort/GENUIN, Phillips, Montaigne, Accord, Discover e Stradivarius.

Con Jürg Dähler (Zurigo) e Daniel Haefliger (Ginevra e Lugano) è cofondatore e codirettore artistico degli Swiss Chamber Concerts, la prima serie di concerti a livello nazionale.

Urs Walker aveva solo dodici anni quando vinse il Primo Premio al Concorso dell'Expo di Losanna; venne in seguito il Primo Premio al Concorso di Musica da Camera Jecklin nel 1970 a Zurigo. Ha studiato con Otavio Corti e Nicolas Chumachenko e partecipato a masterclasses dirette, tra gli altri, da Leonid Kogan, Arthur Grumiaux e Nathan Milstein. Il suo pensiero musicale è stato influenzato tra l'altro dai suoi studi in Israele negli anni 1970.

Urs Walker si è prodotto come solista e camerista in tutti i paesi europei, nel Medio Oriente, negli Stati Uniti, in Canada, Argentina, Russia e Cina, in festival importanti come quelli di Gstaad, Lucerna, Vienna, Witten, Schetzingen, Bruxelles, Varsavia e Barossa. Tra il 1974 e il 1988, faceva parte del Nuovo Quartetto di Zurigo. Nel 1992 ha fondato, con altre personalità della vita musicale svizzera, il Collegium Novum di Zurigo, che nel 1998 ha ricevuto il premio della Siemens Kulturstiftung. Dal 2010 introduce sempre più la musica elettronica nei suoi concerti e nelle sue registrazioni, soprattutto a Friburgo in Brisgovia (Experimentalstudio della Radio SWR2) e a Karlsruhe (Zentrum für Kunst und Medien), Coburg e Ljubljana. Nel suo immenso repertorio dà la priorità alle opere per violino solo di Reger, Hartmann, Yaya, Bartók, Yun, Carter, Scelsi, Maderna e Berio.

Fino al 2018/2019 Urs Walker ha insegnato violino e viola alla Scuola cantonale di Zurigo Nord e analisi musicale e musica contemporanea all'Alta Scuola delle Arti di Zurigo. Inoltre è molto richiesto come professore organizzatore di masterclasses per i laureati del Concorso svizzero di musica per la gioventù (CSMG).

Jürg Dähler, nato a Zurigo ha al suo attivo un'attività internazionale quale violinista, violista, pedagogo e camerista. Ha studiato con S. Vegh, Ch. Schiller, P. Zuckerman, K. Kashkashian e F. Drushinin. È stato artisticamente influenzato dai suoi incontri con B. Langbein, H. Holliger N. Harnoncourt e G. Ligeti. Si è esibito a Vienna, Salisburgo, Parigi, Madrid, Londra, Sydney e Lucerna.

Fra il 1985 ed il 2000 è stato il primo violino del leggendario ensemble dei Kammermusiker Zürich. È stato membro fondatore nel 1993 del Collegium Novum di Zurigo e nel 1999 cofonda e codirige gli **Swiss Chamber Concerts**.

Dal 1993 è prima viola solista del Musik Collegium di Winterthur e membro del quartetto di Winterthur. Nel 1997 ha fondato il festival grigionese Kultur Herbst Bündner Herrschaft. Nel 2007 ottiene il titolo accademico EMAA : Executive Master in Arts Administration University Zurich. Ha partecipato alle prime esecuzioni di centinaia di composizioni come solista o camerista, di compositori quali Holliger, Henze, Ligeti, Pärt, Cerha, Druschinin, Polglase, Haller, Bodman-Rae, Käser, Kelterborn, Lehmann, Gaudibert, Brinken e Schnyder.

Suona un violino di Antonio Stradivari (Cremona 1714) ed una viola di Raffaele Fiorini (Bologna 1893).

Musicista polivalente, **Daniel Haefliger** si è distinto nel corso della sua carriera come solista, musicista da camera, insegnante, organizzatore e produttore di concerti, conferenziere e traduttore, ha inoltre avviato numerosi progetti educativi e musicologici.

Violoncellista formato da Pierre Fournier e André Navarra, ha regolarmente suonato come solista o musicista da camera nei più importanti centri musicali come Berlino, Londra, Lucerna, Parigi, Tokyo, Newcastle e Sydney con musicisti come Heinz Holliger, Dénes Várion e Patricia Kopatchinskaja e con direttori come Thierry Fischer, Pascal Rophé, Peter Eötvös e Magnus Lindberg. Ha girato l'Europa con il Quartetto Zehetmair, vincitore delle maggiori distinzioni discografiche mondiali, di cui suona a memoria i repertori.

Profondamente coinvolto nella musica del suo tempo, ha creato più di mille opere e ha lavorato in stretto contatto con tutti i compositori che hanno lasciato il segno sulla sua generazione come György Kurtág, Brian Ferneyhough, György Ligeti, Elliott Carter, Heinz Holliger, Helmut Lachenmann, Klaus Huber, Luciano Berio, Franco Donatoni, Pascal Dusapin, come pure colla nuova generazione di compositori svizzeri.

Alla fine del millennio, ha avviato la più grande serie svizzera di musica da camera con concerti a Ginevra, Zurigo, Basilea e Lugano, gli Swiss Chamber Concerts, per i quali si fa carico della direzione artistica e amministrativa insieme a Felix Renggli (Bâle) e a Jürg Dähler (Zurich). Sulla stessa linea ha fondato recentemente la Swiss Chamber Camerata e la Swiss Chamber Academy, contesti di lavoro intenso e di scambio tra i giovani solisti più promettenti del momento e i più grandi artisti. Nella sua carriera è stato violoncello solista del complesso Modern di Francoforte, della Camerata Bern, dell'Ensemble Contrechamps e membro fondatore delle omonime edizioni musicologiche.

Docente appassionato, è titolare della classe di musica da camera all'Alta Scuola di Musica (HEM) di Losanna, sito di Sion.

Numerose registrazioni radiofoniche e CD con etichette come Forlane (F), Stradivarius (I), Claves (CH), Neos (D), ECM (D) attestano il suo talento d'interprete. Daniel Haefliger suona uno strumento del liutaio milanese Giovanni Grancino (1695).



Tebe / Egitto, tomba di Nebamun, XVIII dinastia (1350 circa)

VIAHOLLIGER

Domenica 17 gennaio 2021 • ore 19

Conservatorio • Lugano

LUIGI BOCCHERINI 1743-1805

Quintetto in re minore per oboe e quartetto d'archi (1797)

HEINZ HOLLIGER *1939

Duetti per oboe e corno inglese (2019/2020) **prima mondiale**

WOLFGANG AMADEUS MOZART 1756-1791

Duetto in si maggiore K 424 per violino e viola (1783)

JACQUES WILDBERGER 1922-2006

Rondeau per oboe solo (1962) **prima ticinese**

ROBERT SUTER 1919-2008

Oh-Boe per oboe (1999) **prima mondiale**

BERNHARD HENRIK CRUSELL 1775-1838

Divertimento op. 9 in do maggiore per oboe e quartetto d'archi (1823)

SWISS CHAMBER SOLOISTS

Heinz Holliger oboe

Marie-Lise Schüpbach corno inglese

Hanna Weinmeister violino

Irene Abrigo violino

Jürg Dähler viola

Daniel Haefliger violoncello